

# Rassegna Stampa

di Giovedì 26 maggio 2022



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
1	Il Sole 24 Ore	26/05/2022	<i>Investimenti per controllare i dati (M.Ludovico)</i>	3
23	Corriere della Sera	26/05/2022	<i>"Cybersicurezza, la nostra intelligence puo' contrattaccare"</i>	5
<b>Rubrica Economia</b>				
3	Il Sole 24 Ore	26/05/2022	<i>Manca ancora l'intesa sulle spiagge: il nodo del valore aziendale (C.Fo.)</i>	6
<b>Rubrica Politica</b>				
3	Il Sole 24 Ore	26/05/2022	<i>Servizi locali, partecipate, porti: ddl concorrenza in retromarcia (C.Fotina)</i>	8
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
5	Il Sole 24 Ore	26/05/2022	<i>Pnrr Scuola, traguardo vicino per quattro riforme su sei (C.Tucci)</i>	10
11	Il Sole 24 Ore	26/05/2022	<i>Scontro sull'indennizzo a carico delle aziende (G.Pog.)</i>	12
<b>Rubrica Professionisti</b>				
29	Italia Oggi	26/05/2022	<i>De Nuccio, equo compenso accompagnato da esclusive (S.D'alessio)</i>	13
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Il Sole 24 Ore	26/05/2022	<i>Bonus edilizi e cessioni, ancora fermi 5,2 miliardi di crediti (G.Latour)</i>	14
33	Il Sole 24 Ore	26/05/2022	<i>Sisma 1990, rimborso del 90% senza riduzioni (T.Morina)</i>	16

IL PIANO SULLA CYBERSICUREZZA

## Investimenti per controllare i dati

Marco Ludovico — a pag. 8

# Obiettivo sviluppo tecnologico per garantire la sovranità digitale

**La strategia nazionale di cybersicurezza.** Il piano firmato da Draghi illustrato ieri da Gabrielli e Baldoni: saranno favorite le iniziative imprenditoriali pubbliche e private per assicurare il pieno controllo sui dati

**Marco Ludovico**

ROMA

La sfida vera, la più ambiziosa, la più difficile: l'Italia deve puntare alla «sovranità digitale». Vuol dire un governo, le aziende e i cittadini di uno Stato in grado di mantenere il controllo dei propri dati. Obiettivo di sviluppo, di crescita, di autonomia e liberazione o allentamento da dipendenze e influenze straniere. Obiettivo strategico, forse il più importante, della «Strategia nazionale di cybersicurezza 2022-2026» (si veda *IlSole24Ore* del 19 maggio) illustrata ieri dall'autorità delegata per la sicurezza della Repubblica, Franco Gabrielli, e il direttore dell'Acn (agenzia nazionale cybersicurezza) Roberto Baldoni.

L'indicazione della «sovranità digitale» è inserita nella prefazione al documento di palazzo Chigi firmato dal presidente del Consiglio Mario Draghi. È un piano in 82 punti dove il senso politico di fondo non si riduce alla lotta senza quartiere alla minaccia informatica. La prospettiva si allarga: una maturità digitale in Italia, a partire dalla sua capacità di resilienza contro gli attacchi, si raggiunge con una moltiplicazione di investimenti e di azioni imprenditoriali, pubbliche e private, senza eccezioni. «È nostra intenzione - ha scritto Mario Draghi - intensificare i progetti di sviluppo tecnologico per arrivare a disporre di un adeguato livello di autonomia strategica nel settore e quindi garantire la nostra sovranità digitale».

Così giunge una scommessa di

governo motivata da un criterio concreto: le risorse da mettere in campo per l'obiettivo della sovranità digitale, stabilisce Draghi, devono essere l'1,2% degli investimenti nazionali lordi annui. Oltre, va precisato, i fondi europei e del Pnrr (623 milioni di euro).

Per il prefetto Gabrielli «è un cambio di passo». Siamo oltre la prospettiva securitaria, la più facile all'approdo delle cronache. «Non enfatizziamo» sottolinea l'ex capo della Polizia. «Se ogni volta che c'è un attacco "Ddos" (*Denial of service*) pensiamo che il Paese sia alla mercé di potenze straniere non si capisce il livello di minaccia».

La Strategia nazionale mette ordine tra tutti gli attori istituzionali coinvolti, ciascuno nelle sue competenze e funzioni, dal tema cibernetico. I ministeri, le forze di polizia, il comparto intelligence. Quest'ultimo, ha ricordato Gabrielli, che ha la delega del Presidente del Consiglio proprio sui servizi di informazione e sicurezza, «già oggi, a legislazione vigente, gode delle garanzie funzionali e può svolgere attività di contrattacco in campo cyber». Il tema è stato sollevato di recente dal sottosegretario alla Difesa, Giorgio Mulé, convinto sostenitore della necessità di adottare tutte le procedure di reazione e attacco. «Dobbiamo avere il coraggio di affrontare il tema della capacità offensiva per contrastare gli attacchi da parte di attori statuali riconosciuti o di gruppi individuati» ha detto all'evento recente Cybertech 2022 a Roma. Una scelta politica: ci vogliono

norme nuove, siamo ancora alle premesse iniziali.

Il direttore dell'Acn evidenzia come l'agenzia «debba diventare il foro a cui tutti si dovranno interconnettere. Ma la gestione degli attacchi non si delega all'Agenzia. Noi forniamo le misure e le linee guida. Poi ognuno deve adottarle al suo interno. Nella cybersicurezza non si delega». Alla Strategia si unisce il Piano di implementazione: sono tutte le misure di attuazione per le rispettive pubbliche amministrazioni. A fine anno l'Acn valuterà se gli obiettivi sono stati raggiunti, può esercitare anche poteri sanzionatori.

L'autonomia strategica digitale, del resto, è innanzitutto produttiva. Il governo ha già dato lo stop al potente e diffusissimo antivirus russo Kaspersky. Ci sono decine e decine di prodotti cinesi, potenziali minacce. «Saranno lacrime e sangue - avverte Baldoni - non si crea una fabbrica di microchip dal nulla, c'è un ecosistema intorno da costruire e noi cercheremo di investire sulle tecnologie più promettenti». Ma anche l'idea nella Strategia di costituire un Parco nazionale della cybersicurezza e hub delocalizzati sull'intero territorio italiano ha il connotato della scelta politica: promozione di talenti, sostegno a start up e imprese pregiate, sviluppo di reti e infrastrutture. In un confronto continuo dello Stato con privati e università, sottolinea il documento di palazzo Chigi. Un tutt'uno obbligato a non avere cedimenti o passi falsi. Pena la messa ai margini tra i big mondiali sempre più forti e spregiudicati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



**Strategia nazionale.** Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Franco Gabrielli e Roberto Baldoni direttore generale dell'Agenzia nazionale per la cybersicurezza



**L'ANTICIPAZIONE**

«Alla cybersecurity l'1,2% degli investimenti. Draghi vara la strategia». Sul Sole24Ore del 19 maggio, a pagina 7, l'anticipazione del Piano

nazionale sulla Cybersecurity. «Sul piatto anche sgravi fiscali per le aziende private e aree a tassazione agevolata. Obiettivo un parco italiano e hub sul territorio»



**Il sottosegretario: decisivo cambio di passo  
Il direttore dell'Acn: c'è tutto un ecosistema da costruire**



## Gabrielli e il nuovo piano

# «Cybersicurezza, la nostra intelligence può contrattaccare»

**R**ecuperare il gap con gli altri Paesi europei, assicurare una protezione dagli attacchi cyber con la collaborazione dei privati. E ridurre la dipendenza da tecnologie extra Ue.

«Perché per ora abbiamo subito attacchi isolati, ma prevediamo una situazione di tensione per molto tempo, anche dopo la fine della guerra», spiega il direttore dell'Agenzia per la cybersicurezza



**Prefetto**  
 Franco Gabrielli

nazionale Roberto Baldoni, che ieri ha presentato il piano di implementazione della Strategia nazionale 2022-2026 con il sottosegretario con delega alla sicurezza della Repubblica Franco Gabrielli. Nella prefazione del documento il premier Mario Draghi scrive come occorra

«intensificare i progetti di sviluppo tecnologico per garantire la nostra sovranità digitale. Cruciale stanziare fondi adeguati». Si attendono 623 milioni con il Pnrr ma ci sarà anche una quota dell'1,2% degli investimenti nazionali lordi, su base annuale. Il piano prevede 82 punti con le misure da adottare entro il 2026. «Dobbiamo preparare il nostro sistema a campagne che possono creare decine di incidenti contemporanei», avverte Baldoni, mentre per Gabrielli — che ha rivelato come nell'Agenzia ci siano «gli stipendi più alti per la qualità molto elevata» del personale — l'intelligence italiana «già oggi può svolgere attività di contrattacco in campo cyber».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Manca ancora l'intesa sulle spiagge: il nodo del valore aziendale

## Concessioni balneari

Ultima mediazione nella notte. Pichetto: siamo ai dettagli, oggi il voto

ROMA

Un'altra surreale giornata al Senato lascia ancora una volta in sospeso la soluzione sulle concessioni balneari. I lavori sul disegno di legge per la concorrenza sono andati avanti su altri testi (si veda l'altro articolo in pagina) ma è proseguito fino a sera il duello dialettico attorno a poche parole della riformulazione dell'articolo sulle gare per rinnovare le concessioni, proposta dal governo con il viceministro dello Sviluppo economico Gilberto Pichetto.

Oggi alle 10,30 la commissione Industria si riunisce e potrebbe votare l'ultimissima mediazione in arrivo nella notte o direttamente in mattinata. Al termine della riunione di ieri sera Pichetto, protagonista in queste settimane del paziente e complesso lavoro di raccordo sull'intero provvedimento, professava ottimismo: «Ci siamo, mancano davvero dettagli, domani votiamo la mediazione».

Ma un metro più in là Massimo Mallegni, il pasdaran di Forza Italia a difesa delle ragioni dei balneari, frenava i cronisti: «Non ci può essere accordo se non si remunerano gli investimenti fatti e quindi il valore dei beni, non il valore "residuo"».

Questo è in sintesi il clima che si respira ormai da settimane in Senato. Negli ultimi minuti della seduta di ieri sono apparsi in commissione anche il capogruppo della Lega al Senato, Massimiliano Romeo, e quello del Pd, Simona Malpezzi, ma non è servito ad accelerare e il governo non ha depositato l'atteso emendamento condiviso. Anzi, è venuto fuori ancora una volta che l'intesa balla sulla definizione del valore aziendale che deve essere la base per calcolare gli indennizzi per i concessionari uscenti. I duri e puri delle spiagge non cedono e contestano l'aggettivo «residuo» abbinato al «valore dei beni immobili oggetto di investimenti per l'esercizio dell'impresa». Chiedono il valore effettivo, senza detrarre gli ammortamenti, in pratica, e non sembra rassicurarli sul punto l'introduzione di una deroga al Codice della navigazione, il testo che allo stato attuale escluderebbe questa possibilità.

Un possibile punto di incontro finale sarebbe la previsione

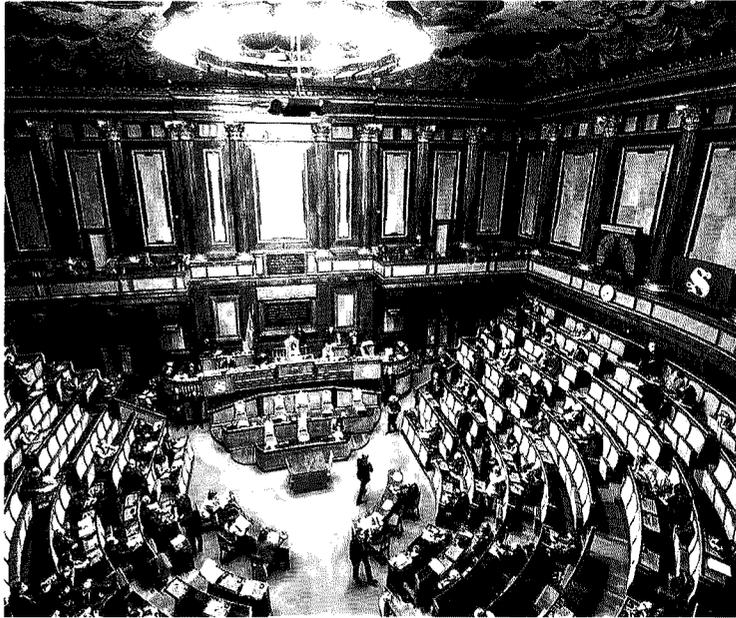
di un decreto attuativo che fisserebbe i parametri in base ai quali il perito dovrebbe calcolare il valore fatidico. E si lavora a reinterpretazioni lessicali dell'emendamento, con una formulazione che recita «residuo valore dei beni inamovibili al fine di definire il valore attuale». Giochi di parole per sbloccare un'intera riforma. E non solo: il riferimento ai libri contabili, alternativo alla perizia giurata per calcolare il valore aziendale, verrebbe cancellato come richiesto in particolare da Forza Italia e Italia Viva.

Prossime ore decisive, ad ogni modo, con la certezza che ormai perfino dalle associazioni di categoria giungono segnali di impazienza per una melina che sta rinviando una soluzione che dia certezze al settore. Un aspetto su cui intanto c'è piena convergenza tra governo e maggioranza è l'allungamento di un anno della scadenza delle concessioni, fino alla fine del 2024, nel caso in cui i Comuni incappino in impedimenti oggettivi, compresi contenziosi, che non permettano la conclusione delle gare entro il 2023 come previsto dalla sentenza del Consiglio di Stato che aveva bocciato la proroga al 2033.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



**Al Senato.** Continuano le trattative per risolvere il nodo spiagge



159329

# Servizi locali, partecipate, porti: ddl concorrenza in retromarcia

**La riforma in Senato.** Le modifiche approvate in commissione ridimensionano il testo base del governo. Verso lo stralcio l'articolo che affida ai supertecnici la selezione delle Authority

**Carmine Fotina**

ROMA

Con le prime modifiche approvate in Senato il disegno di legge per la concorrenza fa più di un passo indietro. Su servizi pubblici locali, partecipate statali e porti lo schema originario del governo esce ridimensionato. E si preannuncia ora lo stralcio dell'articolo 32 sul sistema di nomina dei componenti delle Authority, che si sta infrangendo sul muro compatto di tutta la maggioranza contraria alle commissioni di tecnici che dovrebbero selezionare i candidati mentre resterebbe alle Camere la definizione delle procedure di nomina di loro competenza

In attesa di un testo definitivo che sancisca l'accordo sulle concessioni balneari, sono state votate ieri in commissione Industria al Senato le riformulazioni su una serie di articoli sui quali era già stata raggiunta l'intesa politica nei giorni scorsi.

## Servizi pubblici locali

Rivista in alcuni punti cruciali la delega al governo per la riforma dei servizi pubblici locali, da esercitare entro sei mesi. È stato stralciato l'obbligo per gli enti locali, per gli appalti sopra soglia comunitaria, di giustificare con una motivazione anticipata, da trasmettere all'Antitrust, la scelta di ricorrere alla gestione in-house. Per l'istituzione di regimi speciali o esclusivi, si terrà conto anche «delle peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e

geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento di determinati servizi pubblici». La maggioranza ribalta anche un'altra norma del governo, estendendo anche alla modalità con gara l'obbligo di un sistema di monitoraggio dei costi ai fini del mantenimento degli equilibri di finanza pubblica, della qualità, dell'efficienza della gestione, inizialmente previsto solo per l'in-house. Il Movimento 5 Stelle rivendica di aver difeso la proprietà pubblica dell'acqua e degli altri servizi ottenendo lo stralcio della previsione di una revisione della «proprietà» delle reti e inserendo il concetto di «tutela» della proprietà pubblica.

## Società partecipate

Un emendamento limita il testo base del governo che assegnava alla Corte dei conti compiti nella valutazione della costituzione di nuove società pubbliche o acquisizione di partecipazioni da parte della pubblica amministrazione. Con la modifica approvata in commissione, la Corte deve dare il suo parere su sostenibilità finanziaria, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, entro 60 giorni, trascorsi i quali l'amministrazione interessata può comunque procedere. Ma non solo: la Pa può procedere anche in presenza di un parere in tutto o in parte negativo, purché motivi la decisione e ne dia pubblicità sul proprio sito internet. E non basta ancora. Viene stralciato il comma che il governo aveva inserito per ridurre da 3 a 2 anni il periodo obbligatorio di

deposito di un bilancio o di svolgimento di atti di gestione in capo alle società pubbliche, prima che si proceda d'ufficio alla loro cancellazione dal registro delle imprese.

## Porti

Il Ddl modifica l'articolo 18 della legge 84/1994 sulla portualità. Torna la previsione di un decreto del ministero delle Infrastrutture che deve uniformare la disciplina sulle concessioni, in materia di rinnovo, durata e canoni. Resta invece in capo alle Autorità portuali la pubblicazione degli avvisi per l'affidamento delle nuove concessioni. A sorpresa però, rispetto al testo base del governo, viene reintrodotta la possibilità per le Autorità di sistema portuale di sottoscrivere, nell'ambito delle procedure di affidamento delle concessioni, accordi integrativi o sostitutivi con i privati ai sensi della legge 241. Una misura che secondo alcuni addetti ai lavori comporta il rischio che il contenuto delle concessioni possa essere ispirato almeno in parte dallo stesso concessionario. Viene confermata la possibilità di cumulo di concessioni nello stesso ambito portuale (se si tratta di grandi porti) anche per la stessa attività ma con divieto di scambio di manodopera tra diverse aree demaniali. Il nuovo testo prevede poi che l'Autorità portuale valuti il rilascio di nuove concessioni, in relazione a possibile abuso di posizione dominante, nel caso di richieste di cumulo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

## Le modifiche al testo base

1

### SERVIZI PUBBLICI

#### **In-house senza motivazione**

Dalla riforma dei servizi pubblici locali è stato stralciato l'obbligo per gli enti locali, per gli appalti sopra soglia comunitaria, di giustificare con una motivazione anticipata, da trasmettere all'Antitrust, la scelta di ricorrere alla gestione in-house. Estesa anche alla modalità con gara l'obbligo di monitoraggio dei costi ai fini del mantenimento degli equilibri di finanza pubblica

2

### SOCIETÀ PARTECIPATE

#### **Corte dei conti, ruolo limitato**

Limitato il testo del governo sui compiti della Corte dei conti nella valutazione della costituzione di nuove società pubbliche. Con la modifica approvata in commissione, la Corte deve dare il suo parere su sostenibilità finanziaria, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, entro 60 giorni, trascorsi i quali l'amministrazione interessata può comunque procedere



**Meno paletti all' in-house, ok ad accordi privati sui porti, freno alla Corte dei Conti sulle aziende pubbliche**

3

### PORTI

#### **Possibili accordi integrativi**

Sui porti rispetto al testo base del governo, viene reintrodotta la possibilità per le Autorità di sistema portuale, nell'ambito delle procedure di affidamento delle concessioni, di stipulare accordi integrativi o sostitutivi con i privati ai sensi della legge 241. Confermata la possibilità di cumulo di concessioni nello stesso ambito portuale (se si tratta di grandi porti)

4

### AUTHORITY

#### **Nodo nomina componenti**

Si preannuncia ora lo stralcio dell'articolo 32 sul sistema di nomina dei componenti delle Authority, che si sta infrangendo sul muro compatto di tutta la maggioranza contraria alle commissioni di tecnici che dovrebbero selezionare i candidati mentre resterebbe alle Camere la definizione delle procedure di nomina di loro competenza



# Pnrr Scuola, traguardo vicino per quattro riforme su sei

**Istruzione.** Ieri il via libera del Senato agli Its, entro giugno riordino della carriera degli insegnanti e Scuola di alta formazione. In arrivo il nuovo orientamento. Avviati istituti professionali e riorganizzazione

**Claudio Tucci**

Sulle riforme Pnrr l'Istruzione ha già percorso due terzi di strada, con quattro provvedimenti su sei vicini al traguardo. Il primo ad arrivare in porto è il rilancio degli Its. Il provvedimento, dopo una lunga mediazione condotta da governo e relatore, il presidente della commissione Istruzione di palazzo Madama, Riccardo Nencini, con tutti gli stakeholders e le regioni, ha ottenuto ieri l'ok del Senato con 175 voti a favore, 7 contrari; il testo dovrà ora tornare alla Camera per il via libera definitivo (non sono previste modifiche).

Il sì di ieri è stato salutato con soddisfazione dai ministri, il titolare della materia, Patrizio Bianchi (Istruzione), da Mariastella Gelmini (Affari regionali), e dal vice ministro del Mise, Gilberto Pichetto Fratin (gli Its sono legati a stretto giro con innovazione e Industria 4.0); e da tutto l'arco politico, dagli esperti di scuola, come Valentina Aprea (Fi), e Gabriele Toccafondi (Iv), a Serse Soverini (Pd) fino ad arrivare alla sottosegretaria, Barbara Floridia (M5S). Positivo anche il giudizio delle imprese:

«Si spinge su una formazione legata al lavoro, riconoscendo un ruolo centrale alle aziende. Ciò sosterrà l'occupabilità dei giovani e la competitività delle aziende. Mi auguro che in futuro gli Its possano avere sempre più spazio nei provvedimenti sulla formazione terziaria», ha detto il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Gianni Brugnoli. Gli Its, anche durante la pandemia, hanno sfornato numeri da record, con un tasso di occupazione medio all'80%, con punte del 90-100% in molti territori; adesso riceveranno "una

tantum" di 1,5 miliardi (circa 20 volte gli stanziamenti attuali), con l'obiettivo di almeno raddoppiare il numero di frequentanti (oggi circa 2 mila, distribuiti in 120 Fondazioni). Il faro è puntato sulla fase attuativa, visto che per mettere a terra le nuove norme, sono previsti una quindicina di provvedimenti.

## Concorsi e carriera

Cammina veloce anche la seconda riforma del Pnrr Scuola quella che riordina reclutamento e formazione/carriera degli insegnanti (oggi l'età media dei docenti è intorno ai 51 anni e gli stipendi crescono solo per anzianità di servizio, un unicum in tutta la Pa). Questa seconda riforma è stata attuata, in parte, con il Dl 73/2021, che ha aperto la strada, anche

nella scuola, ai concorsi semplificati "Brunetta" e da bandire annualmente (dopo le polemiche sulle prove a crocette, con il Dl 36 è previsto il ritorno alla prova «strutturata fino al 31 dicembre 2024 e con più quesiti a risposta aperta a far data dal 1° gennaio 2025»). Il secondo step della riforma, da centrare entro il 30 giugno (per le altre 5 riforme la deadline è il 31 dicembre 2022, ndr - quindi l'Istruzione è in anticipo), è contenuto nel Dl 36, ora all'esame del Senato. Il provvedimento, difeso nuovamente ieri dal ministro Bianchi, dopo le critiche di sindacati e di parte della maggioranza, prevede che chi vorrà insegnare dovrà deciderlo all'università, acquisire 60 crediti in parallelo rispetto alla laurea (triennale, magistrale o a ciclo unico che sia) e superare un esame scritto più una lezione simulata. L'abilitazione durerà per sempre ma non darà diritto alla cattedra. Per ottenerla bisognerà superare il concorso pubblico e svolgere l'anno di prova prima di entrare di ruolo (sono

previste delle eccezioni, in primis per i precari storici che potranno accedere direttamente alle selezioni). L'altra novità è la nuova formazione in servizio che diventa continua e strutturata in modo da favorire l'innovazione dei modelli didattici. E, in parte, sarà anche incentivata economicamente.

## Formazione e orientamento

Tutto questo nuovo sistema formativo sarà definito dalla scuola di alta formazione (la terza riforma del Pnrr Scuola) che viene istituita con il Dl 36 e che si occuperà di linee di indirizzo e di accreditare e verificare le strutture che dovranno erogare i corsi, al fine di garantire la massima qualità. In fase avanzata di definizione è la riforma dell'orientamento per far conoscere meglio le discipline Stem e provare a recuperare i divari territoriali e i «Neet» (oltre due milioni nella fascia 14-25 anni). «L'obiettivo è accompagnare famiglie e studenti fin dalle scuole del primo ciclo, con informazioni e interventi personalizzati», sottolinea il capo della segreteria tecnica dell'Istruzione, Cristina Grieco. Ancora oggi, secondo Alma-Diploma, un alunno su tre se potesse cambierebbe scuola.

## Filiera tecnico-professionale

Avviate sono anche le ultime due riforme del pacchetto Pnrr Scuola. Quella dell'istruzione tecnica e professionale (secondaria) chiamata ad allineare il curriculum di questi istituti alla domanda di competenze che proviene dal tessuto produttivo del Paese, che arriverà in autunno. Come la riorganizzazione della scuola, con il nuovo dimensionamento e la proroga della possibilità di derogare ai parametri di numerosità degli alunni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Soddisfatto il ministro Bianchi per il sì di Palazzo Madama. Brugnoli: riconosciuto un ruolo centrale alle imprese**



**OSSERVATORIO PNRR, OBIETTIVI  
E TRAGUARDI SOTTO LALENTE**

Tra le iniziative messe in cantiere dal gruppo Sole 24 Ore in occasione del Festival dell'Economia di Trento (dal 2 al 5

giugno) c'è l'Osservatorio Pnrr, con cui il giornale sta monitorando l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Inoltre Il Sole 24 Ore uscirà tutti i giovedì con questa pagina settimanale dedicata

al Pnrr. Con attenzione soprattutto agli aspetti operativi, alle potenzialità di mercato e alle anticipazioni di interesse di imprese, professionisti e Pa locali.

[osservatoriopnrr24.com](http://osservatoriopnrr24.com)

**Le sei riforme abilitanti**

1

**ITS**

**Dote da 1,5 miliardi, studenti al raddoppio**

Dopo l'ok del Senato, la riforma degli Its torna alla Camera per il sì finale atteso per metà giugno. Con il Pnrr arriverà una tantum di 1,5 miliardi; risorse che serviranno per raddoppiare il numero di studenti (oggi circa 21mila). Gli Its anche durante la pandemia hanno confermato un tasso di occupazione medio dell'80%, con punte del 90-100% in molti territori

2

**CONCORSI E MERITO**

**Selezioni semplificate e nuova abilitazione**

Anche nella scuola sono arrivati i concorsi semplificati e da bandire ogni anno, come voluto da Patrizio Bianchi. Nel Dl 36, ora al Senato, si completa la riforma con un nuovo percorso abilitativo (laurea + 60 crediti) e il potenziamento della formazione in servizio che (finalmente) diventa continua e strutturata in modo da favorire l'innovazione didattica

3

**SCUOLA FORMAZIONE**

**Accrediti e verifica delle strutture**

Il nuovo sistema formativo degli insegnanti sarà definito dalla Scuola di alta formazione (la terza riforma del Pnrr Scuola); una struttura che viene istituita con il Dl 36 e che si occuperà di emanare linee guida di indirizzo e di accreditare e verificare le strutture che dovranno erogare i corsi, al fine di garantire la massima qualità

4

**ORIENTAMENTO**

**Discipline Stem in primo piano**

In fase avanzata di definizione è anche la riforma dell'orientamento per far conoscere meglio le discipline Stem e provare a recuperare i divari territoriali e i «Neeb» (oltre due milioni nella fascia 14-25 anni). Il provvedimento dovrebbe vedere la luce in estate. Un buon orientamento è fondamentale; ancora oggi un alunno su tre se potesse cambierebbe scuola

5

**FILIERA TECNICA**

**Istituti professionali, obiettivo rilancio**

Il ministero dell'Istruzione ha già avviato anche la riforma degli istituti tecnici e professionali, con l'obiettivo, assieme a Its, e orientamento, di rilanciare l'intera filiera della formazione tecnica-professionale. La riforma dovrebbe arrivare in autunno, comunque prima della scadenza del 31 dicembre

6

**RIORGANIZZAZIONE**

**Verso il nuovo dimensionamento**

È avviata anche la sesta e ultima riforma del Pnrr Scuola, vale a dire la riorganizzazione del sistema scolastico, che prevede il nuovo dimensionamento (dopo accordo con regioni si dovrà passare al Mef) e la proroga della possibilità di derogare ai parametri di numerosità degli alunni



**DDL TIROCINI CURRICULARI**

## Scontro sull'indennizzo a carico delle aziende

È scontro alla Camera sull'introduzione di un'indennità a carico delle imprese presso le quali si svolgono i tirocini curriculari, prevista dal testo unificato che ha il sostegno del ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ma trova la contrarietà di Fi e Fdi. Nell'audizione alle commissioni riunite Cultura e Lavoro, ieri il ministro ha difeso l'introduzione di un'indennità che «responsabilizza l'impresa a investire efficacemente sulla formazione del giovane, riducendo, seppur marginalmente, la possibilità di abuso». Orlando ha anche aperto ad «un sostegno alle imprese, nelle forme da concordare insieme», considerato come un «utile compromesso anche per venire incontro alle difficoltà di costo causate dalla congiuntura economica e dai prezzi delle materie prime in aumento».

Nell'esprimere la sua contrarietà, Valentina Aprea (Fi) ha ricordato che questi tirocini «sono in ambito puramente formativo, e hanno già un costo rilevante per le aziende che li organizzano». Aprea ha avvertito: «Non voteremo una legge che preveda sanzioni pecuniarie per le aziende e indennità che vadano oltre il rimborso spese di trasporto, strumentazione e vitto». Anche Fdi è favorevole ad «un rimborso spese per ragazzi in difficoltà economiche che non ricada sulle aziende, ma sia un investimento dello Stato per creare lavoratori qualificati».

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## de Nuccio, equo compenso accompagnato da esclusive

Le sanzioni esistono per «rendere certe le regole», dunque è giusto l'Ordine le utilizzi, in caso il professionista concordi una remunerazione inferiore ai parametri (ministeriali), come recita il disegno di legge sull'equo compenso, all'esame del Senato. Tuttavia, in uno scenario «deregolamentato», in cui «altri soggetti possono svolgere le nostre funzioni» e non osservare le norme, l'allarme del presidente della Bicamerale sugli Enti di previdenza, il senatore Tommaso Nannicini (Pd) sugli «effetti negativi» sulle Casse è fondato. È il pensiero del presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Elbano de Nuccio, espresso ieri, insieme alla volontà di invocare «riserve, o prerogative» per la categoria. Ma, soprattutto, di «costruirle» insieme al Legislatore. Dichiarazioni rilasciate in un convegno promosso dall'Anc (Associazione nazionale commercialisti) e condivise dal vertice del sindacato Marco Cuchel: «Finché non viene regolamentato il mercato, ogni provvedimento può essere vanificato, in assenza di esclusive», ha detto, rammaricato per i contenuti della riforma della giustizia tributaria approvata dal governo e trasmessa alle Camere, che taglia fuori i commercialisti dalla chance di fare (previo superamento del concorso) i magistrati professionali del contenzioso fiscale.

A fornire rassicurazioni sull'intenzione (trasversale) di rivedere la norma il senatore di Fdi Andrea de Bertoldi: il testo «verrà esaminato in prima battuta dalla Commissione Finanze, di cui sono segretario, allargheremo ai laureati in Economia la possibilità» di diventare giudici tributari. Opportunità di crescita per i commercialisti, a giudizio del professore esperto di cybersecurity Ranieri Razzante, risiedono nella «consulenza nella protezione dei dati», che è «l'evoluzione dell'adempimento sulla privacy». Infine, il presidente della Cassa di previdenza dei ragionieri Luigi Pagliuca s'è detto contrario alla previsione dell'emanando regolamento sugli investimenti degli Enti di indicare specifiche «tipologie» di operazioni finanziarie da perseguire, tra cui il sostegno delle Piccole e medie imprese (come raccontato su ItaliaOggi del 20 maggio 2022).

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



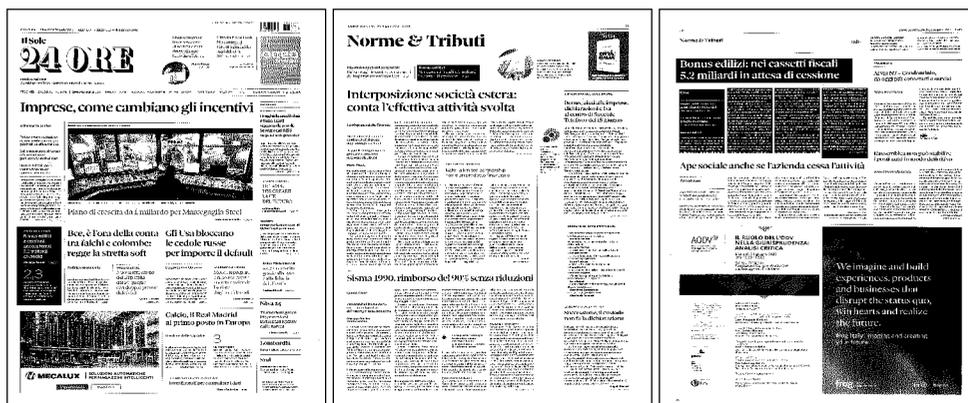
**PROCEDURE LENTE**  
**Bonus edilizi**  
**e cessioni,**  
**ancora fermi**  
**5,2 miliardi**  
**di crediti**

**Giuseppe Latour** — a pag. 38

2,3

**VALORE IN MILIARDI**  
L'ammontare dei crediti riferiti ai bonus con anzianità compresa fra 31 e 60 giorni che sono ancora fermi in attesa di accettazione da parte dei cessionari

**Bonus edilizi**  
**Nei cassetti fiscali 5,2 miliardi**  
**in attesa di cessione** — p.38



# Bonus edilizi: nei cassetti fiscali 5,2 miliardi in attesa di cessione

Casa

Risposta dell'Economia fa un bilancio dei crediti che sono in stand by

La macchina degli acquisti gira piano. Pesano le incertezze normative

Giuseppe Latour

Quasi 5,2 miliardi di euro di crediti attualmente in attesa di accettazione, tra prime cessioni, sconti in fattura e cessioni successive alla prima. La lentezza con la quale sta girando il meccanismo dei trasferimenti di bonus fiscali è tutta in questo numero, reso noto ieri dal ministero dell'Economia in una risposta a un'interrogazione firmata da Emiliano Fenu (M5s), in commissione Finanze al Senato.

L'interrogazione puntava a conoscere «l'esatto ammontare, dai dati dell'agenzia delle Entrate, distinti per

annualità e tipologia di bonus, dei crediti di imposta da bonus edilizi ceduti dai contribuenti e non ancora accettati dai cessionari dopo 30 giorni, quale risultante della piattaforma web di cessione dei crediti». In una fase di grande rallentamento delle procedure, l'obiettivo è sapere quanti crediti sono fermi nei cassetti fiscali, in attesa di essere accettati e, quindi, liquidati.

Il numero, reso noto dall'Agenzia, è elevatissimo, se consideriamo che si colloca in un mercato che, complessivamente, conta circa 40 miliardi di euro di opzioni trasmesse: si tratta, esattamente, di 5.175 milioni di crediti «in attesa di accettazione da parte del cessionario al 19 maggio».

Su questi crediti c'è, anzitutto, da precisare che la legge non impone un termine massimo per l'accettazione. Inoltre, in parte, potrebbe trattarsi di opzioni errate che i cessionari sono tenuti a rifiutare.

Da questa enorme massa di crediti ferma, comunque, si vede che il sistema fatica a girare: la catena che parte dai committenti e, attraverso le imprese, arriva fino agli intermediari finanziari (banche in testa) si muove lentamente.

I motivi sono diversi: in qualche caso, gli intermediari finanziari hanno completato le loro verifiche sul credito, ma non finalizzano gli acquisti, magari per incertezze legate alle modifiche normative; in qualche caso, le opzioni sono state inviate prima della firma dei contratti (è accaduto soprattutto in coincidenza del termine del 29 aprile, fissato per le spese 2021), e le verifiche prendono più di quanto previsto; ancora, può succedere che i cessionari privati abbiano dubbi sull'operazione che devono chiudere.

Dai numeri, comunque, emerge molto chiaramente l'effetto imbutto che si sta creando. Gli intermediari tendono a smaltire prima le pratiche più vecchie, accettando i relativi crediti, e lasciano in sospeso quelle più recenti.

Così, i crediti con un'anzianità compresa tra 31 e 60 giorni in attesa di accettazione valgono poco meno di 2,3 miliardi. Quelli con un'anzianità tra 61 e 90 giorni valgono altri 1,1 miliardi. E così via, a scendere. È sempre più difficile, in sostanza, completare la procedura di vendita in tempi brevi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sisma 1990, rimborso del 90% senza riduzioni

**Cassazione**

**Va restituita l'intera quota accertata dal giudice dell'ottemperanza, non metà**

**Giuseppe Morina  
Tonino Morina**

Il rimborso delle imposte del triennio 1990-1992, spettante ai contribuenti delle province di Catania, Ragusa e Siracusa, colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990, va fatto per l'intero 90% dovuto, senza riduzioni. Sbagliano gli uffici dell'agenzia delle Entrate a considerare "chiusa" la pratica, dopo avere eseguito il rimborso della metà del 90%. Per i giudici di legittimità, il Fisco deve restituire l'intero ammontare accertato dal giudice dell'ottemperanza. Ecco i fatti.

**Il ricorso per ottemperanza**

Un contribuente presenta un ricorso per ottemperanza alla Commissione tributaria provinciale di Catania, che, con la sentenza 10785/17/2017, riconosce spettante il rimborso del 90% delle imposte versate per il triennio

1990-1992. Il ricorso per ottemperanza viene accolto dagli stessi giudici di primo grado, con la sentenza n. 2108/11/2020, depositata il 5 maggio 2020.

Contro la sentenza, l'agenzia delle Entrate, direzione provinciale di Catania, propone ricorso per Cassazione, sostenendo di avere già provveduto all'adempimento, per effetto del pagamento della somma pari alla metà del 90%. Per l'ufficio, la sentenza è sbagliata in quanto il giudice ha erroneamente ritenuto che l'amministrazione finanziaria deve ottemperare al giudicato tributario con il pagamento dell'intera somma liquidata, a titolo di rimborso, dalla sentenza da attuare, divenuta irrevocabile.

Per la Cassazione, è invece corretta la sentenza sul ricorso per ottemperanza, in quanto, nella sostanza, l'avente diritto al rimborso che, ad esempio, sia stato soddisfatto solo per metà del suo credito, o addirittura non sia stato affatto soddisfatto, non perde comunque il diritto all'integrale adempimento del rimborso, così come accertato ormai irrevocabilmente.

**Il rimborso del 90% per intero**

Per la Cassazione, sezione V, sentenza n. 16290, pubblicata il 19 maggio 2022, va formulato il se-

guente principio di diritto: nel giudizio di ottemperanza, il giudice dell'ottemperanza, adito dal contribuente per l'esecuzione del giudicato scaturente da decisione ricognitiva del diritto al rimborso d'imposte per effetto di benefici fiscali accordati in conseguenza di eventi calamitosi, deve accertare la disponibilità degli appositi fondi stanziati; in caso di verificata incapienza, deve attivare, con determinazioni specifiche anche tramite la nomina di un commissario *ad acta*,

**La Suprema corte apre la strada ai ricorsi dei contribuenti che non hanno ricevuto il rimborso intero**

le procedure particolari previste dalla normativa di contabilità pubblica per dare completa esecuzione alla decisione del giudice di merito, non essendo desumibile dalla normativa di riferimento alcuna possibile falcidia di diritti del contribuente giudizialmente accertati.

**In arrivo nuovi ricorsi**

È evidente che la sentenza della Cassazione, depositata il 19 maggio 2022, aprirà la strada per una nuova valanga di ricorsi. Sono tanti i con-

tribuenti che, avendo ricevuto la metà del rimborso, cioè il 45%, pur avendo sentenze definitive, con riconoscimento del rimborso nella misura del 90% delle imposte, si erano "accontentati", non facendo più nulla. Con questa sentenza della Cassazione, saranno tanti i contribuenti che presenteranno ricorsi per ottemperanza, sicuri di vedersi riconoscere i propri diritti.

**Parità di trattamento**

La speranza è che il governo metta finalmente la parola fine a questa telenovela. Per smetterla con l'inutile contenzioso, è indispensabile un intervento che riconosca il beneficio della riduzione al 10% a tutti, imprese e professionisti compresi, perché è assurdo favorire chi non ha pagato nulla o quasi, a danno dei contribuenti più diligenti che hanno pagato tutto. Che poi il rimborso avvenga con il riconoscimento di un credito da usare in compensazione con i versamenti dovuti, cambia poco, purché si metta la parola fine a una vicenda che sta inutilmente gonfiando il contenzioso. L'intervento del governo è fondamentale per chiudere una vicenda che dura da 20 anni, a partire dalla legge n. 289 del 27 dicembre 2002, la legge Finanziaria per il 2003.

